

_Lettera_N_2310

A don Michele Rua

Car.mo D. Rua,

*Roma Pasqua 16 aprile 1876

Ieri ho parlato col S. Padre e mi trattenne circa un'ora. Si professò nostro vero protettore. È pronto a favorirci e finì col dire: ditemi quel che posso fare per

voi, ché ci sarò volentieri.

Per la casa si tratta; ma le cose di Roma sono così tese, che non so se convenga o no accingermi a tale impresa. Vedremo. Pregate.

La lettera a parte puoi leggerla a tutti i giovani radunati o nella chiesa piccola o nella grande o altrimenti che ti paia meglio.

È bene di pensare alla novena di Maria A. Prova un poco a scrivere una lettera da parte mia a Mons. di Pinerolo, poi a quello di Alba, i quali probabilmente non verranno; di poi conferite con voi capitolari, e decidete intorno a chi.

Ho bisogno di essere messo bene a giorno delle cose di Madama Monti. Mi fece più volte vedere il suo testamento che era in nostro favore. Non so se l'abbia rifatto od altro. Il cav. Bacchialoni è di ogni cosa informato. Vi è una certa Clara Carlotti che aspira alla eredità. Madama Monti mi proibì assolutamente.

Tuttavia giunto a casa, se le cose sono come mi furono fatte vedere, io farò in modo che ne sarò assai contento.

Tu puoi copiare la lettera di sopra e poi mutatis mutandis mandarla a Lanzo e se credi anche altrove. Saluta Dogliani, Audisio e Maccagno magazziniere.

Scriverò di nuovo presto.

D. Berto, D. Pechenino, D. Durando stanno bene, visitano Roma; appena giunti i dizionari greci si presenteranno subito all'udienza del S. P.

Dio ci benedica tutti ed abbimi in G. C. Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco